CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Contiene IP
Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XIV
una copia € 1,20
n. 13
30 GIUGNO 2013

ALLA RICERCA DELL'ONESTÀ

In una recente conferenza sulla legalità il Magistrato Gherardo Colombo, in Osimo su invito del locale Rotary Club volle iniziare la sua conferenza rispondendo ad una domanda fatta dal pubblico. Una signora gli chiese come mai avesse smesso di fare il Magistrato. In una lunga ed articolata risposta che noi sintetizziamo, affermò di essersi fermato quando era giunto ad indagare sulle casalinghe e le aveva, spesso, trovate colpevoli di evasione fiscale. Capitava che di fronte al servizio di un idraulico che proponeva per il pagamento: 100 euro senza fattura o 120 euro con la fattura, si optasse spesso per la cifra inferiore. "Cosí - disse il Magistrato - la casalinga e l'idraulico non sarebbero potuti nemmeno uscire di casa perchè non avrebbero potuto calpestare i marciapiedi o una comune strada, nè in caso di incidente avrebbero potuto rivolgersi ad un pronto soccorso e non avrebbero potuto nemmeno utilizzare i servizi pubblici, cioè tutto quello che si realizza o si fornisce con denaro derivante da imposte e tasse".
Allora si era rivolto la domanda se non fosse stato più utile per lui insegnare la legalità piuttosto che rilevarla applicando le conseguenti sanzioni. Cosí ha fatto, si è messo a girare l'Italia in lungo ed in largo per far capire che la legge è uguale per tutti, non solo quando viene applicata per contestare illeciti, ma anche e soprattutto nello scorrere della vita di tutti i giorni.
Proprio mentre stiamo andando in macchina la Ministra dello Sport e delle Pari opportunità Josefa Idem si è dimessa dopo le accuse di evasione fiscale per non aver pagato Ici e Imu, di aver fatto pagare i corsi in una palestra dichiarata solo come abitazione, di aver fatto abusi edilizi, di essere stata assunta dal marito in maniera non regolare. Secondo la Ministra il succo della questione sta nella pressione mediatica che l'ha indotta a dimettersi.
Molto probabilmente Enrico Letta un po' suggestionato dal comune sentire che il malcostume si annidi tra i politici si è rivolto alla "società civile" per scegliere questa sua collaboratrice, ignaro che da qui veniamo tutti con gli stessi vizi e le stesse virtù.
Più complessa è la vicenda di Berlusconi condannato a 7 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici nel "processo Ruby", argomento fin troppo conosciuto per trattarlo in questa sede.
Possiamo solo dire che per accreditare questa vicenda come vera Berlusconi ci ha messo del suo con le sue barzellette di collegamento e i suoi comportamenti allusivi ad una vita "spericolata".
Qui ci interessa sottolineare due aspetti: 1 - la casalinga e l'idraulico, cioè quello che tutti escogitiamo per non pagare le tasse; 2 - la pressione mediatica. Sulla prima questione mi rifaccio ad un aneddoto che mi ha raccontato un amico che frequentando, in gioventù, una casa di tolleranza ed incontrandovi il suo professore di greco lo salutò dicendo: "Buona sera professore". E questi gli rispose: "Qui non ci sono professori o studenti, quando siamo in questo luogo siamo tutti porci!".
Quindi mal comune mezzo gaudio? No, però facciamo ognuno l'esame di coscienza, almeno, prima di assumere incarichi pubblici.
In quanto alla pressione mediatica. Ma senza i giornali queste "mancanze" non sarebbero avvenute o non le avremmo conosciute? Perché la comunicazione non è la malattia, ma l'autoambulanza!

Marino Cesaroni

MESSAGGIO DEI VESCOVI DELLE MARCHE AI TURISTI

Cari amici,
si sta per aprire quello che culturalmente passa come "tempo delle vacanze" e siamo lieti che la nostra regione Marche vi abbia attratto e ci auguriamo che qui possiate passare giorni sereni e fruttificanti.
La stagione che viviamo ha forti segni di problematicitá sociale e ciò, per molti italiani, riduce il tempo del riposo e limita il ritrovarsi nella compagnia di amici.
Dobbiamo, tuttavia, guardare con speranza ai giorni futuri e siamo certi che anche "la vacanza" si faccia strumento positivo per ritrovare le interiori dinamiche, vuoi spirituali, vuoi fisiche, dalle quali sicuramente verranno le spinte di speranza e di fiducia. Nel dirvi "benvenuti in questa terra", ci permettiamo di offrirvi tre piccoli pensieri che vi possano aiutare a vivere fruttuosamente il tempo del vostro riposo estivo.
Qui vi accoglie un territorio con la sua naturale bellezza: 1) le sue colline modulate con dolci pendenze, alla cui piccola sommitá, come antiche sentinelle, sorgono le nostre città; 2) un mare con spiagge e rive costiere di incantevole meraviglia e con località che possono vantare il riconoscimento di significativo valore ambientale; 3) i nostri Appennini che se pur senza vette impegnose, hanno il fascino di antichi cammini e di antichi remitaggi. Il nostro territorio è sicuramente una benedizione di Dio.
Qui vi accoglie una comunitá con la sua storia di attaccamento alla propria terra dalla quale, con sudato impegno ha costruito il suo presente abbastanza prosperoso e che ha saputo tener ferme, la forza sociale della famiglia e della relazione solidale. La comunitá marchigiana è esperta di umanità e ha saputo fare dell'amicizia la sua caratteristica principale: è facile qui sentirsi dare del "tu" perchè da sempre l'altro non è nè un nemico, nè un lontano, piuttosto un compagno di viaggio e un fratello.
Qui vi accoglie una comunitá radicata in una storia spirituale che ci ha consegnato segni profondi di solidarietà e di arte. Molti sono i luoghi della cultura cristiana: chiese, monasteri, musei, santuari, borghi che si sono fatti nel tempo cattedra di una fede semplice e forte attorno alla quale si è costruita la vita delle nostre cittadine. Non c'è città grande o piccola che sia, che non vi offra un luogo dove potete entrare per pregare (recuperare lo spirito) e contemplare (recuperare la meraviglia).
Nell'accogliervi e nel dirvi grazie per essere venuti tra noi vogliamo farvi un augurio: sia la vostra vacanza un tempo utile e fruttuoso, un tempo nel quale possiate trovare la misura bella della vostra persona e contemporaneamente sperimentare e dare la cordialitá dell'amicizia.
Sappiate che la nostra preghiera è pe voi: Dio Creatore e Padre vi custodisca nel bene.

+ I Vescovi delle Marche

ramo di mandorlo

~~D~~io

se 10 milioni di italiani possono vivere senza la D
(sono nostri fratelli)...

~~O~~Dio

... 60 milioni di italiani voglioni vivere senza la O:
siamo tutti fratelli perchè figli dello stesso Padre!

Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. (XIII domenica del T.O. anno C)

a cura di don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

CINQUE STELLE ANZI... MENO

di Ottorino Gurgo

C'è un giochino che i frequentatori del transatlantico di Montecitorio (deputati e giornalisti) amano fare: rispondere alla domanda su quanti voti, alle prossime elezioni, perderà il Movimento cinque stelle di Beppe Grillo e a chi questi voti andranno.
Perché di una cosa tutti sembrano sicuri: che le prossime elezioni, presto o tardi che arrivino, saranno per l'ex comico (che, poi, non si sa perché ci si ostini a chiamarlo "ex" quando certe sue uscite lo qualificano come comico in servizio permanente effettivo) un flop. E poiché, non avendo mai aderito alla sua formazione politica, non corriamo il rischio di incorrere in un'espulsione, come è accaduto alla senatrice Adele Gambaro, cacciata dal partito "a furor di web" per aver espresso la propria opinione, ci sentiamo di affermare, in tutta certezza, che se il fenomeno Grillo verrà decisamente ridimensionato, sarà quasi esclusivamente per merito suo.
Nato sulla base di una protesta che non è mai riuscita a trasformarsi in proposta, il movimento di Grillo ha fatto di tutto per convincere i suoi elettori che, a dargli il loro voto, avevano commesso quanto meno una imprudenza, se non addirittura un micidiale errore (e i risultati delle recenti elezioni amministrative hanno dato una chiara dimostrazione di pentimento).
Grillo ha dichiarato che il Parlamento è incostituzionale, affermazione che ha lasciato sbigottiti i suoi stessi fans, così eversiva che più eversiva non si può, ma che provenendo da un comico (ex?) è forse bene non prendere proprio sul serio.
E ha continuato, rivelando tentazioni totalitarie e uno spirito profondamente antidemocratico, quando ha preteso l'espulsione dal suo movimento di chi si era permesso di dire che, forse, l'insuccesso elettorale era dovuto al fatto che tali affermazioni non avevano incontrato il gradimento degli elettori. Un'opinione quasi banale, ma per Grillo intollerabile.
Insomma, contestare la legittimità del Parlamento e espellere chi manifesta un'opinione non conforme alla propria, si è rivelato il "marchio di fabbrica" del "grillismo". L'ex (?) comico sembra far di tutto, dunque, per uccidere la propria creatura. Sarà lui, quindi, a dover spiegare perché la presenza del M5s sulla scena politica si rivelerà un fenomeno del tutto effimero.
In realtà avremmo preferito che la crisi dei "grillini" fosse da addebitare ad una ragione diversa. Avremmo preferito, cioè, che a determinarla fosse stata la constatazione che i partiti, avendo capito la lezione, si erano dimostrati in grado di saper rispondere efficacemente, con atti concreti, alla sfiducia dimostrata loro dagli elettori, realizzando le riforme che tutti reputano necessarie, rigenerandosi e ritornando ad essere punto di riferimento della pubblica opinione.
Così non è stato. E la crisi dei "grillini", dovuta all'assoluta inadeguatezza del suo leader, finisce, quindi, con il sommare sfiducia a sfiducia tanto che vien da pensare che la fuga dal movimento finirà con l'ingrossare, alle prossime elezioni, le file di coloro che preferiscono assentarsi dalle urne.

La super luna rosa

Confartigianato IMPRESE Ancona

INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE MICRO E PICCOLE IMPRESE

Un incontro dedicato alla presentazione delle opportunità offerte dal mercato della Serbia è stata l'occasione per Marchet, Azienda Speciale per l'internazionalizzazione delle imprese, dopo i lavori del Forum delle Camere di Commercio dei paesi della macroarea, di rivolgersi naturalmente verso l'altra sponda dell'Adriatico, forte anche delle relazioni storiche istaurate: network point in Croazia e Albania con i quali si offrono servizi e sostegno alle imprese e alla attività commerciale.
"La nostra scelta - ha sottolineato il segretario provinciale della Confartigianato e Presidente di Marchet Giorgio Cataldi - è mettere al centro della Macroregione le piccole imprese, come motore di crescita dell'economia del territorio locale e di quello dell'intero bacino adriatico-ionio. Stiamo cercando di dare risposte a tutte quelle aziende che investono, esportano, rischiano e che per struttura organizzativa si rivolgono ai mercati vicini. Indichiamo quotidianamente ai nostri imprenditorile nuove strade da seguire per arrivare in maniera innovativa, veloce e meno costosa verso nuovi mercati. Seguendo tale logica stiamo realizzando degli incontri tra imprese e esperti dei mercati della macroregione per individuare le opportunità di business che possono essere colte dal sistema produttivo locale, guardando con particolare attenzione ai settori ad alto contenuto innovativo e di qualità".
A partire da settembre Marchet avvierà un ambizioso progetto tutto dedicato al settore dell'automotive, selezionando quindici imprese marchigiane che per due giorni parteciperanno a seminari e incontri b2b con partner serbi preventivamente selezionati del distretto industriale sviluppatosi nell'area di Kragujevac Serbia.

Paola Mengarelli

"Progetto Serbia" che si è svolto presso il Parlamento della Camera di Commercio di Ancona

LA SUPER LUNA "ROSA"

La luna è l'unico satellite naturale della Terra, non vive di luce propria, ma di luce riflessa.
È protagonista di mitologie e credenze popolari, ci affidiamo alle fasi lunari per coltivare i campi, per seminare, per il raccolto e perché no anche per il taglio di capelli, ad esempio con luna crescente il taglio favorisce l'infoltimento. Ovviamente non esiste un nesso scientifico che supporti questa teoria della luna, eppure nel periodo di luna piena aumentano le nascite e questo dato è inconfutabile.
È protagonista di molte canzoni, E la luna bussò (Bertè), Vengo dalla Luna (Caparezza), Goodnight Moon (Shivaree), Canto alla luna (Nomadi), Chiedi alla Luna (Zarrillo)…
Tutti guardiamo la luna, nelle calde sere d'estate, o in quelle fredde invernali. Ci affidiamo al suo chiarore, al suo specchiarsi nel mare. La guardiamo, pensiamo, ma soprattutto speriamo in qualcosa. Un pensiero che da riflessione diventa speranza.
E questa speranza la affidiamo a lei che come per incanto sta su nel cielo senza un filo e ci sorride sempre. Ed è per questo che molti l'hanno aspettata per vederla grande come non mai e quindi anche più luminosa domenica 23. Infatti proprio quei giorni la terra ha raggiunto il PERIGEO, il punto di minima distanza con la luna.
L'hanno chiamata Super luna, dalla traduzione inglese Super-Moon che l'astrologo Richard Nolle diede a questa luna che è apparsa più grande del solito (circa 14% più grande).
Per quanto riguarda il colore, chi si aspettava la luna Fuxia ha avuto una grande delusione, la luna è stata leggermente Rosè quando era bassa all'orizzonte perché ha assorbito le radiazioni nella lunghezza d'onda del blu, ma appena si è alzata l'illusione è svanita.
Il termine Luna Rosa non stava ad indicare il colore che avrebbe assunto la luna, ma è il nome che gli antichi indiani diedero alla luna. Gli antichi nativi americani assegnarono il nome alle lune piene dell'anno e quella di giugno era Strawberry Moon, la Luna delle Fragole. A causa di un errore di trascrizione è stata trasformata in Luna Rosa.
Per quanto riguarda la prossima Superluna, gli esperti dicono che l'avremo nel 2028, anche se ci sarà un fenomeno parziale il 10 Agosto 2014, quando la speranza che riponiamo nella Luna si unirà ai desideri delle stelle cadenti.

Eleonora Cesaroni

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943530 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943532, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943503.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni
Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it

Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

È FACILE CREDERE IN DIO OSSERVANDO IL CREATO

di Marino Cesaroni

Se ci fermiamo a riflettere sul mistero della vita e del concepimento non possiamo non esprimere un sentimento di stupore e di sbalordimento. Due cellule invisibili ad occhio nudo: lo spermatozoo prodotto dal maschio e l'ovocellula prodotta dalla femmina si fondono per dare origine ad una nuova vita. Nel caso del genere umano nascerà un bambino o una bambina che avrà gli occhi azzurri o neri, i capelli biondi o mori, il taglio degli occhi simile a quello del padre o della madre o a quello di altri parenti e via dicendo. Porterà con sé quel bagaglio ereditario di caratteri che la razza ha come sua specificità: tutto questo è racchiuso in due cellule che per osservarle c'è bisogno del microscopio. Tutto questo è nel DNA (acido desossiribonucleico) che contiene le informazioni necessarie allo sviluppo della vita. In esso sono contenuti i geni che locati nei cromosomi rappresentano questo delicato ed indispensabile bagaglio.
Chi come me ha avuto la fortuna di nascere povero e in campagna ed ha avuto modo di osservare la nascita di un pulcino, ogni volta che lo ricorda non può che restare incantato da quelle immagini così impressionanti. Con cura la nonna sceglieva le uova per metterle in un canestro con della paglia dove sopra si adagiava una gallina alla quale per un periodo di tempo, una ventina di giorni, aumentava il calore del corpo: la chioccia. Dopo qualche giorno le uova venivano osservate in controluce per vedere se all'interno si stava formando il pulcino e quelle in cui si vedeva un grumo rosso venivano riadagiate nella cova, le altre venivano buttate via. Dopo una ventina di giorni si incominciava a sentire il ticchettio del becco del pulcino sul guscio: l'ossigeno presente in quella che viene definita "la camera d'aria dell'uovo" stava terminando. Il guscio dell'uovo iniziava ad andare stretto alla nuova vita e così pian, piano il pulcino bucava l'uovo ed usciva dal guscio che rompeva a fatica dopo qualche ora, quando aveva preso le forze necessarie per essere autonomo. Spesso mi mettevo vicino alla canestra dove covava la chioccia per sentire questo ticchettio e per vedere il pulcino nascere: era e resta una emozione che come dice Dante nella "Vita nova": " che 'ntender no la può chi no la prova" (D. A. Vita Nova – cap. XXVI – 11).
Se pensando al mistero della vita e del suo sviluppo nel genere animale ci si può appellare all'intelligenza, alla ragione, ai riflessi condizionati, quando passiamo al regno vegetale tutto assume un aspetto più cogente. Seminando a distanza di qualche metro un seme di ciliegia, un altro di pesca, un altro ancora di mela e così via fino, magari a giungere ad un seme di pino, vediamo che da ogni seme nascerà una pianta con i caratteri della pianta madre, ma quello che più ci meraviglia è che pur nutrendosi, tutte queste piante, degli stessi sali minerali e dell'acqua contenuta in quel pezzo di terra e pur servendosi ognuna della fotosintesi clorofilliana, le sostanze che inviano nei loro frutti, così diversi sono di differente sapore e di straordinario profumo. Ogni pianta ha i suoi frutti e i suoi colori. E questo essere che non ha né ragione, né intuizione, dopo aver assunto l'acqua e i sali minerali presenti nel terreno, la linfa grezza, che con una serie infinita di piccoli tubi porta nelle foglie, grazie alla fotosintesi clorofilliana la trasforma in linfa elaborata che con altrettanti tubicini distribuisce nel tronco per far crescere legno e corteccia, fiori e frutti, rami e foglie. Anche la moltiplicazione della specie, nei vegetali è affascinante. Il metodo è sempre lo stesso: la fusione di due cellule seminali, il polline e l'ovocita, ma la meccanica, se così la possiamo chiamare, è diversa. Ci sono piante come i piselli il cui polline feconda lo stesso ovario, il mais ha il polline sulla cima e l'ovario lungo il fusto, la canapa ha piante maschio e piante femmina, il melo, il ciliegio si affidano alle api che vanno nei fiori a succhiare il nettare che trasformano in miele e trasportano il polline di fiore in fiore e ci sono piante che affidano il polline al vento.
Poi una volta che il frutto si è formato e custodisce il seme, ci sono infinite modalità per metterlo a dimora. Così ogni pianta escogita una forma di moltiplicazione: il pesco, l'albicocca, il ciliegio mettono in mostra i loro frutti colorati e succosi. L'uomo passa li raccoglie, cammina mangiandoli e quando arriva all'osso che contiene il seme, lo getta via: la riproduzione della specie è assicurata. Anche qui c'è chi si affida al vento e chi agli animali, come il fico della foto che è nato in un vaso di fiori dove un passerotto si è andato a pulire il becco, lasciando il seme, dopo essersi cibato di un fico.
Se poi andiamo a studiare come gli alberi siano produttori di ossigeno e di anidride carbonica non faremmo che accrescere la nostra inquietudine.
Fin qui si è detto del regno animale e di quello vegetale, e del regno minerale cosa possiamo dire? Il *cloro* è un gas verde giallastro, due volte e mezzo più pesante dell'aria, ha un odore soffocante estremamente sgradevole ed è molto velenoso. Il *sodio* è un metallo soffice, ceroso, argenteo, reattivo. Appartiene alla categoria dei metalli alcalini che è abbondante nei composti naturali. È altamente reattivo, brucia con una fiamma gialla, si ossida a contatto con l'aria e reagisce violentemente con l'acqua.
Il cloruro di sodio composto da questi due elementi è il comune sale da cucina indispensabile in ogni alimentazione.
Basterebbe questo esempio per farci di nuovo ragionare per giorni e giorni, ma ci sono altri fenomeni sotto i nostri occhi come la formazione del carbonato di calcio, i comuni sassi, nei fiumi e in fondo al mare in virtù di reazioni che automaticamente si mettono in moto per garantire il livello dell'anidride carbonica nell'aria e che in questo nostro ragionamento ci porterebbe molto lontano. Ma gli stessi vulcani, le fonti di acqua, le sorgenti di acqua calda e tanti altri aspetti di vita o di movimento che ci circondano ci possono porre infiniti ragionamenti.
E chi nelle scorse serate ha avuto la fortuna di vedere il magnifico fenomeno delle lucciole nelle nostre campagne che sia rimasto a bocca aperta come Emma a 4 anni o che abbia continuato a camminare con passo lesto, ha assistito ad uno spettacolo indimenticabile. La luce emessa è dovuta all'ossidazione del substrato fotogeno luciferina ad ossiluciferina, che avviene in presenza di ossigeno grazie alla catalisi operata dall'enzima luciferasi. È una luce fredda, con una intensità che varia a seconda della specie (ne esistono circa 2000). L'emissione luminosa è una funzione che si manifesta nella fase di corteggiamento precedente all'accoppiamento.
E se vi capita si raccogliere una coccinella, osservatela ad ali chiuse: essa avrà sempre sette puntini neri.
Tutto questo è il mistero del creato, tutto questo ci fa dire con naturalezza: *è facile credere in Dio osservando il creato.*

Il fico nel vaso

Un pulcino appena nato

CONVERSAZIONI SULLA FEDE

In quindici colloqui brevi ma precisi, Nicole Échivard presenta la natura e l'oggetto della fede cristiana nei suoi aspetti più essenziali, non come ideologia ma come saggezza di vita, come vera risposta all'iniziativa di Dio. Iniziativa che l'autrice, cresciuta in una famiglia di non credenti, ha colto inizialmente in sé stessa. Con uno stile incisivo, accessibile a tutti, questa deliziosa piccola opera libera l'apertura a Dio, risveglia la speranza, anima la giornata del lettore, fondandola sulla resurrezione del Signore e su una promessa di vita rinnovata.

L'AUTORE

Nicole Échivard è nata a Tolosa (Francia) nel 1947. Di famiglia non credente, ha conosciuto le domande senza risposta della vita senza Dio, e poi, a 19 anni, le grazie improvvise della conversione. Ha vissuto come sposa, madre, docente, in una società che genera anti-valori e anti-riferimenti. Negli anni Ottanta, con il marito, diacono, ha fondato una comunità, il Foyer Marie Jean, composta da fratelli e sorelle con i quali hanno condiviso fin dal principio la vita e la consacrazione. Questa comunità, riconosciuta dalla Chiesa cattolica come "Associazione di fedeli", si è evoluta in una direzione monastica e contemplativa. Ha scoperto e vive la coerenza tra la Parola di Dio, la vita evangelica e mistica e l'attenzione ecologica.
Conversazioni sulla fede di Nicole Échivard, traduzione di Davide Sali con la collaborazione di Ulrico Agnati, Edizioni San Paolo CDU:226T 113, 96 pagine euro 8,00 – Edizioni San Paolo

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (50)

Per mezzo della ragione naturale, l'uomo può conoscere Dio con certezza a partire dalle sue opere.

Cfr. pagina 13 "Conversazioni sulla fede" di Nichole Échivard.

FILOTTRANO – FESTA DEDICAZIONE DELLA PIEVE

SE OGNUNO DI NOI

di Anna Bertini

È subito diventata una chiacchierata informale la presentazione del libro "Se ognuno di noi... Padre Pino Puglisi, 9 sentieri di buonsenso" di Mauro Rocchegiani, organizzata in occasione della festa della dedicazione della parrocchia di Santa Maria Assunta di Filottrano. Venerdì sera, 14 giugno, piazza Dante si è pian piano riempita di gente che ha voluto ascoltare questo giovane autore raccontare di don Pino Puglisi, che diceva spesso "Se ognuno di noi fa qualcosa, allora si può fare molto". L'autore ha voluto da subito superare la distanza con il pubblico, invitandolo sin dall'inizio a porre domande dalle quali ha preso spunto per delineare la storia e il senso del libro. Mauro fa parte dell'associazione MonsanoCult, che in stretta collaborazione con il Comune (che fa parte della cerchia dei cosiddetti "comuni virtuosi") organizza la festa del Buonsenso, una vetrina delle opportunità che ci circondano per una vita e una società migliori. Nel 2010 il tema della festa è stato la legalità, e in quell'occasione l'associazione MonsanoCult decide di dedicare un parco della città a don Pino Puglisi, figura emblematica per la coerenza e il rigore con cui ha perseguito, pena la vita, il rispetto della legge e la giustizia. A partire da questo evento Mauro ha iniziato un'opera di approfondimento di questo personaggio, ucciso nel 1993: "Pensavamo di trovare un eroe, un martire, e ci siamo trovati di fronte innanzitutto un uomo che ha dedicato la sua vita all'impegno, alla lotta alle ingiustizie, all'aiuto degli ultimi". Il libro non è soltanto una biografia, bensì soprattutto il tentativo di trarre dalla vita – e non solo dal martirio - dell'uomo don Pino, alcuni insegnamenti validi per tutti: Mauro Rocchegiani ha delineato allora nove sentieri di buonsenso, nove atteggiamenti che possono rappresentare una concreta proposta per ogni uomo: accoglienza, dialogo, educazione, legalità, normalità, impegno, ribellione, umiltà, silenzio. Parole che possono appartenere a tutti, non solo ai santi e ai martiri. "Don Pino non gridava, non faceva il 'personaggio' o il capo carismatico. Lui rompeva le scatole da dietro le quinte e, umilmente ed in silenzio, agiva. Non gli piaceva essere definito il prete antimafia, perché non gli piaceva essere anti: lui era pro, produceva cultura antimafiosa attraverso i fatti concreti e quotidiani". Questi sentieri non provocano miracoli, dice lo scrittore, ma possono aiutare a bloccare il dilagante sentimento di rassegnazione che è l'anticamera dell'atteggiamento mafioso che tutti noi ben conosciamo: la "mafia di tutti i giorni" è quella della prepotenza, di chi non rispetta le file o i parcheggi per gli invalidi, di chi si gira dall'altra parte per non salutare il vicino di casa, di chi odia il più ricco e schifa il più povero, di chi pensa "io che ci posso fare?". Mauro si scaglia soprattutto contro "il sentito dire", ossia il pensare e il parlare limitandosi a quello che gli altri, la televisione, i giornali dicono, senza fare lo sforzo di cercare di conoscere in autonomia, con onestà e ragionevolezza. Il sentito dire è il "criticare stando in poltrona", lamentarsi senza rinnovare per primo i propri comportamenti sbagliati e senza fare nulla per cambiare in meglio quelli degli altri. Nell'introdurre l'autore, il direttore Marino Cesaroni ha parlato di buona volontà, professionalità e impegno quali ingredienti per affrontare senza disperazione questa crisi non solo economica, ma valoriale. Scegliere per la propria vita anche solo uno dei sentieri suggeriti da don Pino è qualcosa che senza dubbio li richiede, ma pensare di poter superare questo momento di difficoltà collettiva senza il risveglio della coscienza, il lavoro e la responsabilità di tutti è folle, per questo quel "se ognuno di noi..." oggi è più attuale che mai. E a chi pensa che don Pino ha fallito perché l'hanno ucciso, Mauro Rocchigiani risponde: "don Pino ha sicuramente vinto perché siamo qui stasera a parlare di lui. Basta questo". È vero soprattutto a Filottrano, dove raramente tante persone si incontrano intorno ad un libro e ad una persona, don Pino: ancora viva.

Da sinistra: Rocchegiani, don Carlo, Cesaroni

I cittadini presenti con, in prima fila, il Sindaco e il Vice sindaco

CASTELFIDARDO - FESTA DI SANTA RITA

C'ERA UNA VOLTA E C'È ANCORA...

La festa di Santa Rita, una festa le cui origini forse si perdono nella notte dei tempi c'è da sempre, da quando i Padri agostiniani hanno iniziato a prendersi cura di questa Comunità. E' giunta anche quest'anno alla sua "ennesima" edizione. Ricordo che, a casa mia, i giorni della festa di Santa Rita erano sempre giorni accompagnati da una grande gioia, i nonni invitavano gli zii, i cugini e si riuniva tutta la famiglia. Nella parrocchia arrivano altri Padri agostiniani a "predicare". Mi torna in mente, uno dei predicatori, mentre stava "predicando", da oltre 20 minuti, all'improvviso, si spense l'audio del microfono. Il "poveretto" sorrise, si guardò intorno e ci chiese se dovesse, concludere e tutti annuimmo. Non abituati, da sempre a lunghe prediche!
Ricordo le corse per salire sul camion aperto che accompagnava la statua della Santa durante la processione.
Poi la festa venne arricchita, dalla famosa gara ciclistica la "Due giorni marchigiana". Alla domenica mattina le macchine ammiraglie con i ciclisti parcheggiavano nelle vie sottostanti alla zona dell'arrivo. La nonna, un anno, invitò una delle squadre a fermarsi a casa nostra per cambiarsi ed usufruire dei servizi, sia alla partenza che all'arrivo. Non vi dico la nostra gioia, poi si aggiunse la fiera, il festival delle rose. In questa edizione 2013, tornando, quindi, al presente: i festeggiamenti sono iniziati sabato 18 maggio con la XXXII gara ciclista Duegiorni marchigiana, con arrivo al Cerretano sabato, e domenica 19 maggio gran premio Santa Rita con partenza e arrivo nel Piazzale Sant'Agostino.
Martedì 21 maggio sono iniziati presso la Chiesa di San Giuseppe Lavoratore al Cerretano i "festeggiamenti religiosi", predicatore della festa è stato Padre Ferdinando Campana che, in questi giorni ci ha aiutato a riscoprire la figura di Santa Rita e "… la volontà di Dio che passa, anche, attraverso qualcosa, che a volte noi non comprendiamo" come è avvenuto nella vita di Santa Rita. Le parole di Padre Ferdinando sono state, in questi giorni per la nostra comunità, una sorta di "esercizi spirituali". Mercoledì 22 maggio, nella Chiesa parrocchiale è stata celebrata la Santa messa con la supplica, il Parroco Don Andrea ci ha fatto riflettere sulle violenze che ancor oggi le donne subiscono, violenze fisiche, verbali e anche sociali. Giovedì 23 maggio, siamo stati con i bambini che a Maggio hanno fatto la Prima Comunione alla Casa di Riposo "Ciriaco Mordini". Padre Ferdinando, dialogando con questi bambini, ha gettato nei loro cuori una piccola "rete" chiedendo loro se fossero interessati a divenire suore come Santa Rita o preti! Ovvie le risposte, ma forse qualcuno ci inizierà a pensare. Poi tutti in processioni fino alla Chiesa
Venerdì 24 maggio, c'è stato in Chiesa il concerto del coro giovanile, per raccogliere i fondi per l'ANFASS ONLUS . Sabato 25 nonostante il freddo, tradizionale processione con le auto e tanti ma tanti motorini, per tutte le vie del paese con benedizione finale a Porta Marina,
Domenica si è conclusa, la festa religiosa con la Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo Edoardo. E' stato un po' come, rivivere l'emozione di quel padre che, nel giorno della festa, raccoglie intorno alla Tavola tutti i "fiooooli" e insegna loro a far il segno della Croce spiegando l'importanza di questo gesto. E parlando di Santa Rita ci ha detto che è la Santa degli "impossibili" ricordando quanti "miracoli" ha fatto su molte persone e su qualcuno in particolare.
Anche "sor'Acqua la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta" ci ha fatto compagnia in questi giorni. E così, domenica sera, abbiamo rimandato la tombolata!! La festa si è conclusa sabato 15 giugno, con la maxi-tombolata presso l'ex asilo di Sant'Agostino, insieme al team della Vigor Castelfidardo vincitrice, quest'anno, del campionato juniores. E per finire domenica 16 giungo partenza per Cascia, con due pullman di pellegrini!
Comunque sia l'importante, per tutti e per ciascuno, è continuare con grande nostro impegno a far vivere le nostre tradizioni, e cercare in esse, sempre e comunque, le "radici" della nostra fede.

Lucia Magi

Don Andrea premia il vincitore della Due giorni Marchigiana

a cura del CSV Marche Centro Servizi per il Volontariato

ACCORDO TRA CSV MARCHE E MINISTERO DEL LAVORO

Confermare e dare nuovo slancio alla volontà e l'impegno comuni di collaborare per la promozione dei temi e le esperienze del volontariato, della solidarietà e della responsabilità sociale d'impresa. Con questo intento generale, è stato sottoscritto nei giorni scorsi un Accordo quadro di programma tra il Centro servizi per il volontariato delle Marche e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Direzione Generale per il Terzo Settore e le Formazioni sociali. A firmare il protocollo sono stati il Presidente del CSV Marche Enrico Marcolini e il Direttore Generale Terzo Settore e Formazioni sociali del Ministero Danilo Giovanni Festa.
L'Accordo, di durata quinquennale, sarà finalizzato in particolare all'implementazione di progetti e azioni nella promozione della cultura del volontariato e della solidarietà e nella sperimentazione di percorsi di collaborazione tra organizzazioni del Terzo Settore e realtà economiche imprenditoriali, mirate allo sviluppo di sempre più concrete forme di responsabilità sociale d'impresa.
"Accogliamo con particolare soddisfazione questo accordo – commenta il presidente del CSV Marche **Enrico Marcolini** *– che rappresenta un riconoscimento importante, da parte del Ministero, alla quantità e qualità del lavoro svolto negli anni dal nostro Centro servizi. Un protocollo che ci stimola a fare sempre meglio, sottoscrivendo l'impegno e la disponibilità a fare percorsi di lavoro insieme".*

«L'EUCARESTIA O PRENDE LA TUA VITA E LA CAMBIA O È UN RITO VUOTO»

L'Arcivescovo celebra in Ancona la festa del "Corpus Domini", la processione nel cuore della città

Per il secondo anno successivo la chiesa del Ss. Sacramento ha accolto i numerosi fedeli accorsi all'appuntamento, saranno così numerosi che il tempio non riuscirà a contenerli creando, specialmente alle persone anziane, non pochi problemi.
La concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo nonostante la chiesa gremita, è stata seguita con attenzione e partecipazione e nell'omelia, robusta e articolata, il presule ha centrato tre pensieri nei confronti dell'Eucarestia.
Il primo pensiero è che "dobbiamo credere profondamente e non spiegare l'Eucarestia, credere perchè questo verbo illumini tutta la nostra vita e ogni nostro passo umano.
Occorre recuperare un rapporto di adorazione del mistero dell'Eucarestia senza cadere nell'abitudine del celebrarla e del riceverla."
L'Arcivescovo consapevole che la fede trova ostacolo nella visione degli occhi ha sostenuto che "siamo chiamati ad oltrepassarla per entrare nella verità di ciò che quel fatto contiene."
Il secondo pensiero parte dal fatto che "la Chiesa nasce dal cuore squarciato di Cristo, infatti essa diventa una sposa purificata dal Figlio di Dio e una comunità che deve vivere di quella misericordia e di quel perdono, di quella comunione che dalla croce Gesù ha riversato su tutta l'umanità.
Vivere quindi nell'Eucarestia significa costruire una comunità di credenti in Lui, una comunità – Chiesa che esprime il volersi bene e la forza della misericordia."
Pur sostenendo che la nostra non sempre è una storia di misericordia e di comunione – l'Arcivescovo ha aggiunto che – "davanti al mistero dell'Eucarestia è necessario svuotare la propria mente, sgonfiare la nostra superbia, demolire la nostra arroganza, accogliere la sua misericordia e offrirla; è necessario – ha insistito – che tutta la nostra comunità diocesana prenda questo volto, un volto di comunione e di misericordia." Tutto questo fa sì che l'Eucarestia si faccia progetto ripercuotendosi nelle varie dimensioni di vita e mons. Menichelli ne ha voluto focalizzare una in particolare: quella della vita famigliare nella quale "l'amore passa attraverso la dimensione del Figlio di Dio che si sacrifica per amore."
"Un amore che possa offrire - facendo riferimento ai numerosi bambini e bambine seduti davanti all'altare - la tenerezza di un padre e di una madre che li abbraccia, li custodisce, li nutre, non solo nel corpo, ma del cibo dell'Eucarestia, cibo che consente a tutti di essere santi."
L'ultimo pensiero l'Arcivescovo lo ha dedicato al praticare l'Eucarestia, all'urgenza non più rinviabile di diventare una comunità che spezza il proprio pane, poco o tanto che sia, con chi è nel bisogno. "Spezzare e dare il pane significa non mettere nei granai del nostro egoismo il fatto che possiamo godere di un qualche bene, perché questo è il tempo della partecipazione e della condivisione, sapendo di essere dentro la storia di famiglia, di comunità e di fraternità; altrimenti l'Eucarestia o prende la nostra vita e la cambia o è un rito vuoto."

La processione eucaristica - "L'Eucarestia accompagna i nostri passi di fede"

Mons. Menichelli, ha ricordato che questa non è "una processione", ma è "la processione", la processione del "Corpus Domini" che "attraversa la città nel suo cuore interrompendo per un momento i passi distratti e frettolosi dello shopping".
"C'è Cristo con noi – ha sottolineato la guida – oggi qui vivo e presente nella città che è chiamata da Lui ad uno stupore nuovo, che permetta finalmente di ascoltare il cuore, per aprirlo all'invocazione e alla speranza."

Alcune novità.

Dopo l'interruzione dello scorso anno, a causa del sisma nell'Emilia, c'è stato il ritorno dell'infiorata in una forma complessivamente sobria, visti i tempi che si vivono, ma che ha reso ugualmente festoso il clima che si vive attorno a Gesù Eucarestia.
Attraverso il breve percorso i "quadri" in fiore proposti, da corso Garibaldi a Piazza Roma, sono stati essi stessi motivo di riflessione e di briciole di catechesi.

L'infiorata.

Nel primo pomeriggio sette "quadri" hanno preso forma e colore con una preparazione meticolosa, coordinata dal prof. Marco Moreschi e con la collaborazione delle comunità di Corinaldo, Gallignano, San Paolo e del Movimento "Fides e Vita".
Il loro lavoro è partito da lontano, dai laboratori precedentemente organizzati e negli spazi delle rispettive parrocchie, addirittura in qualche caso, per i "quadri" più grandi, all'interno delle chiese.
Studio dei contenuti, verifica del bozzetto in scala ridotta, ultimi ritocchi e poi il disegno definitivo in scala naturale sul quale apporre, dopo la stesura di uno strato di colla sul piano del disegno, la paziente ed accurata disposizione dei petali che, attraverso i vari colori, hanno formato e dato luce e vita all'immagine.
Le opere così presentate sono state al centro dell'attenzione dei fedeli, dei passanti, dei turisti, ma soprattutto sono state immagini parlanti attraverso le riflessioni proposte a tutti i fedeli; su alcuni il tocco dell'artista Marco Moreschi quasi a dare l'imprimatur all'opera. Quest'anno la parte del leone nel lavoro è stato appannaggio della comunità di Corinaldo che ha proposto la maggioranza dei "quadri rappresentati" e che elenchiamo seguendo il contenuto del testo della processione: il logo ufficiale dell'"Anno della fede" (Corinaldo), "Un dono dal cielo, la croce" (Gallignano), "La vite e i tralci" (Fides e vita), "Sospinti alla missione" con il logo del Convegno Ecclesiale Marchigiano (Corinaldo), "La SS. Trinità" del Rublëv (S. Paolo), inoltre "Croce e Luce" e "INRI" (Corinaldo) a completare l'intero percorso lungo Corso Garibaldi.

La processione e la benedizione eucaristica.

La processione aperta dalla croce ha avuto la partecipazione dei bambini della I Comunione, i loro catechisti, gli ordini di vita consacrata, le volontarie dell'AVULLSS, le confraternite del Ss. Sacramento di Abbadia – Osimo Stazione e di Filottrano, la banda musicale di Torrette, sacerdoti, diaconi che attorniavano il baldacchino portato dai seminaristi con il SS.mo Sacramento elevato dall'Arcivescovo e numerosi fedeli.
In piazza Roma, davanti al Santissimo, l'Arcivescovo ha indirizzato al Signore una preghiera che è stata ringraziamento, invocazione e benedizione; avviandosi alla conclusione, rivolgendosi alla città, ha così pregato: «guarda questa città che vive un passaggio particolare della sua dignità storica, metti sapienza, rovescia il cuore, non consentire che ci siano vantaggi di parte, ma che ci siano vantaggi di popolo… e in questo passaggio che la città vive, dona il coraggio del servire, che tutti imparino che la grandezza sta nel servire, nell'essere vicini, nel condividere.»
La cerimonia si è conclusa con la benedizione del Ss. Sacramento rivolta a tutti coloro che hanno partecipato a questa festa del "Corpus Domini" che invita i fedeli della diocesi ad unirsi in questo atto di profonda fede verso l'Eucaristia, che costituisce il più prezioso tesoro della Chiesa e dell'umanità.

Riccardo Vianelli

(I testi integrali dell'omelia e della preghiera sono nel sito www.diocesi.ancona.it; ARCIVESCOVO / Documenti / Omelie / Preghiere)

DIRETTORI DEI SETTIMANALI DIOCESANI RIUNITI A COLLE AMENO

Da sinistra: Cammoranesi, Zanotti e Mons. Arcivescovo

La delegazione regionale marchigiana della Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici si è riunita presso il Centro Pastorale Stella Maris di Colle Ameno di Ancona sotto la presidenza del delegato regionale e direttore de "L'Azione" di Fabriano Carlo Cammoranesi alla presenza del presidente nazionale della FISC Francesco Zanotti e del nostro Arcivescovo.
Cammoranesi dopo aver ringraziato la nostra testata e la nostra diocesi per l'ospitalità ha espresso, anche a nome di tutti i presenti, l'augurio più sentito a Francesca Cipolloni che ha assunto la direzione del settimanale della diocesi di Macerata – Recanati-Cingoli-Treia e Tolentino "Emmaus". Ha, poi, introdotto nella discussione alcuni temi di grande attualità come i riflessi negativi sui nostri giornali della crisi economica con minor gettito pubblicitario, l'Assemblea Nazionale del 28-30 Novembre al MIDAS di Roma per il rinnovo delle cariche sociali della FISC, il Master in Sicilia che è stato approfondito anche da Francesca Cipolloni e la nuova piattaforma digitale per i settimanali che è stata approfondita da Gianluca Cantergiani dell'Unitelm.
Mons. Arcivescovo ha messo sul tavolo alcune tematiche importanti come una maggiore collaborazione tra i settimanali su argomenti di carattere regionale come quelli riguardanti il lavoro della CEM pur non perdendo le proprie identità derivanti dal radicamento culturale e di costume nei vari territori.
Francesco Zanotti ha esordito sostenendo che prima di tutto siamo cristiani e poi siamo giornalisti cattolici, quindi richiamando Oreste Benzi ha affermato che dobbiamo avere sempre gli occhi rivolti al Crocifisso. Noi dirigiamo giornali pensati che fanno pensare e usando le parole dobbiamo misurarle perché esse sono più dure delle pietre, perché le pietre cadono mentre le parole restano.
Tra i presenti si è articolato un interessante dibattito che ha permesso ancora una volta di apprezzare quel clima di comunione tra amici e colleghi giornalisti cattolici credenti e praticanti.

I Vescovi Marchigiani recitano le Lodi nella Chiesa Santa Maria di Portonovo prima di iniziare il Consiglio della Conferenza Episcopale Italiana svoltasi recentemente proprio a Portonovo di Ancona

Direttori e collaboratori presenti

ANCONA - S. PIETRO

E IO COSA CI POSSO FARE?

Si è sempre detto così, per estraniarci da un problema cui non possiamo dare una soluzione. Oggi lo si dice spesso di fronte a tutte le situazioni di sofferenza, di povertà o di degrado che ci accerchiano: ci si mette anche la TV con immagini di fame, di sopruso, di malattia, di miseria, di negazione dei diritti umani a scuotere la nostra impenetrabile quiete. Realisticamente noi non possiamo annullare la sofferenza del mondo e allora, in qualche modo, ci autoimmunizziamo contro il "disturbo" che ci procurano quelle sofferenze: se in TV, cambiamo canale, se per strada, cambiamo direzione.
In effetti le storie umane sono talvolta così gravi e intricate che difficilmente è in nostro potere la soluzione positiva del problema sociale o economico o psicologico che le genera e così noi ne siamo spettatori impotenti; non potendo fare mille, non facciamo neppure uno, tanto qualcun altro, molto più potente di noi, magari un'istituzione (la Chiesa, lo Stato, il Comune) ci penserà. Albert Schweitzer, il protestante medico svizzero, che ha sconvolto per amore dei poveri la sua vita, continua a dirci :" Ciò che fai per il povero è certamente una goccia nell'oceano, ma è ciò che dà significato alla tua vita". Chi è a contatto delle povertà sa bene che il suo intervento sarà pure una goccia nell'oceano, ma per quel fratello che è nel bisogno, è tutto. Un aiuto concreto può essere la svolta, la soluzione, la boccata d'aria per continuare a lottare. A volte ci viene chiesto davvero poco: un cachet per il mal di denti, un antistaminico per un attacco di asma, un antibiotico, un aiuto per pagare una bolletta, un panino. Conosco una famiglia di Ancona con bambini piccoli, uno neonato, che ha passato l'inverno senza luce e senza riscaldamento, mancando il lavoro al capofamiglia. E' duro, allora, continuare a pensare: "E io cosa ci posso fare?".
Senza la presunzione di cancellare il male dal mondo, un gruppo di adulti e di ragazzi della Parrocchia di San Pietro in San Francesco alle Scale, ha pensato di fare comunque qualcosa e di farlo INSIEME: nelle stanze parrocchiali sono stati organizzati due laboratori di lavoro manuale, uno dei grandi e uno dei ragazzi, quest'ultimo guidato da una mamma e da due giovani catechiste; entrambi per realizzare manufatti in lana, stoffa, legno, carta, vetro, gesso, manovrando uncinetto, ferri, ago, forbici, pennelli, colori, colla.
Così, dopo giornate di progettazione insieme e di impegno, sono comparsi centodieci lavori di cucito, maglia, ricamo, decoupage, art-attack, mezzopunto, prodotti tutti rigorosamente fatti a mano, tutti belli, parecchi molto belli, alcuni pregevoli, tutti, poi, ben disposti su bancarelle e offerti all'apprezzamento e alla generosità degli spettatori nel teatro "El Picenì", o dei fedeli delle parrocchie in cui l'iniziativa si è presentata.
Ne è nata una mostra itinerante che ha riscosso un bel successo, del cui aspetto economico daremo conto puntuale nel prossimo numero di Presenza.
I laboratori riprenderanno in settembre per ripetere l'esperienza del mercatino "LE MIE MANI PER TE "prima di Natale.
Il doppio scopo di tanta operosità era presente nel progetto fin dall'inizio: FARCI CARICO DAGLI ALTRI, per quanto possiamo, NOI INSIEME: non aspettarci che tocchi a qualcun altro, ma mettere in gioco ciascuno i propri talenti per realizzare non solo oggetti, ma una Comunità di Carità. Basta affacciarsi alla porta delle Caritas parrocchiali, del Movimento per la Vita, o sostare davanti alle porte degli Uffici parrocchiali del Vescovo, per vedere tutto lo spettacolo della povertà in tutta la sua variegata creatività.
"I poveri li avrete sempre con voi" dice Gesù; questo non ci renda assuefatti e vaccinati, ma ci interpelli personalmente e come Comunità cristiana, e ci spinga a cercare soluzioni e interventi utili per alleviare il disagio dei fratelli. Questa volta noi dei Laboratori manuali di San Francesco abbiamo pensato e organizzato questo intervento (la mostra itinerante), ma è stata la generosa accoglienza dei parroci e dei loro fedeli che ci hanno aiutato a realizzare i nostri obiettivi, consapevoli che "DONARE E' UNA QUESTIONE DI CUORE, NON DI RICCHEZZA". Gli incassi della "bancarella itinerante" sono stati così devoluti: metà al Movimento per la vita, a cui fanno riferimento madri e famiglie, metà alle Caritas delle Parrocchie che ci hanno finora ospitato.

Luciana Sabatini

Manufatti in vendita

MEMORIA SANPIETROLA

LE EMOZIONI RIMETTONO IN CIRCOLO LA STORIA

di Riccardo Vianelli

C'è sempre una particolare emozione nel salutare coloro con i quali, per anni, hai condiviso l'evoluzione della storia del quartiere e della parrocchia, attorno a quei campanili richiamo e ristoro a tutti coloro che volevano rifocillarsi nel corpo e nell'anima per affrontare la vita che appena albeggiava.
Una grande emozione ricordando le pagine scritte insieme per seguire e vivere le tante iniziative religiose, spirituali, formative, sportive, che hanno assemblato per anni le tante umanità "emigrate" poi per costruire la propria impronta in altra parte della città o del nostro territorio marchigiano o addirittura in altri lidi lontani.
Un'emozione unica negli incontri di quei volti che non ricordi o almeno ti sembra non ricordare, volti modellati e segnati dal tempo, dalla vita; basta un nome, una via, un ricordo e l'abbraccio che suggella una storia ritrovata, andata a tramontare, per anni, oltre l'orizzonte del tempo.
Va di scena la memoria storica stile anni '50 '60 '70 con quelli che furono i ragazzi e la ragazze cresciuti attorno al "campeto" sanpietrolo; una bella iniziativa che vede 206 persone ritrovarsi attorno ai tavoli imbanditi con il menù preparato dall'ottima "Rosticceria da Paolo", strumento ideale per intavolare un "amarcord" che focalizza come una lente d'ingrandimento fatti vissuti o da protagonisti o da spettatori, ma che in un modo o nell'altro incidono indelebilmente sulla propria vita.
Perché mettere in fila i fatti, le cifre, le date, gli eventi, sono importanti, ma ancor più le emozioni che fanno la "storia", in un certo qual modo forse l'unica verità è proprio l'emozione.
Nei vari discorsi infatti si recuperano i particolari, i dettagli, perché le piccole cose vere restituiscono il senso della comunità che, giorno dopo giorno, ha formato le coscienze; in quel momento i ricordi cessano di essere il tuo mondo personale e diventano "storia" passata da rimettere in circolo e condividere.
Non importa se lo spazio alla storia dura l'attimo di una serata, il sasso è lanciato da questi giovani sanpietroli ai quali si chiede di continuare, di far decantare tutto ciò che è possibile e far riaffiorare la memoria di quei tempi.
Il "campeto", anzi i campetti (a quello sanpietrolo occorre aggiungere il campo del Sacramento), quelli che sono stati il fulcro di un' esperienza dettata dai legami alla parrocchia, grembo di tante iniziative nate e svoltesi all'ombra di due campanili: quello della chiesa di S. Pietro distrutta dalla guerra prima e dall'incuria umana poi e quello della chiesa di S. Francesco.
Le due chiese e di conseguenza le due realtà comunitarie che si sono sviluppate attorno ad esse non possono essere scisse, perché la comunità cresciuta prima della guerra (legata all'ordine dei Servi di Maria) è la madre di quella che nel dopoguerra si sarebbe sviluppata attorno alla comunità francescana (con l'ordine dei frati minori conventuali).
Di questo non occorre dimenticarsene, come del resto non occorre "annebbiare" il ruolo dei tre parroci che vissero il periodo storico che è stato messo al centro dell'attenzione dagli organizzatori: Padre Umberto Becerica, P. Ontario Galli e P. Giovanni Marinelli che coprirono dal 1949 al 1991 (ben 42 anni) anni fondamentali per il popolo sanpietrolo: da quelli del dopoguerra e della ricostruzione morale e civile, a quelli del post-concilio e della rinascita, fisica e morale, del post-terremoto.
Ritornando ai due campetti il centro storico non aveva da invidiare nulla rispetto ad altri quartieri anzi poteva essere invidiato per quegli spazi a disposizione, anche se tutti e due presentavano avvallamenti, buche, sassi che come spuntoni …spuntavano quà e là.
In tutti e due c'era il problema annoso del recupero del pallone: nel primo dietro ad una porta si trovavano case con orti i cui proprietari (uno in particolare) non vedevano di buon grado il gioco che si faceva nel vicino campo, per cui capitava che talvolta la palla non si recuperasse più e…addio partita!
Nel "campeto" di S. Pietro invece se la palla veniva sventagliata alla "viva il parroco", c'era caso che la si dovesse recuperare giù in fondo a Via Fanti, facendo corse di duecento - trecento metri in discesa, poi per ritornare c'era ad aspettarti la salita, ma a quell'età era proprio l'ultimo dei pensieri vista la voglia di giocare e di stare insieme...
Nel campo del Sacramento di dimensioni quasi regolari, ci si disputavano i campionati allievi e quelli interparrocchiali, mentre nel campeto sanpietrolo i tornei delle vie, dei rioni S. Pietro, Guasco, Sacramento, S. Cosma con squadre da 5 a 7 giocatori; la cosa assurda di questo campo, di dimensioni meno della metà del campo del Sacramento, erano le porte che, senza reti, avevano le dimensioni di un campo regolare.
Successe addirittura che per preparare una delle famose "venute", organizzate in vari punti del quartiere, fu prelevata la traversa di una delle due porte con buona pace per il prosieguo dei tornei e la felicità dei ragazzi (beata incoscienza!).

Nel campetto di San Pietro va di scena la memoria (foto Pelosi)

Il riferimento ai parroci non può non richiamare quei giovani frati che, come vice-parroci, inculcarono, anche attraverso l'attività sportiva semi indelebili di fede e di speranza; i frati ricordati più volte che hanno avuto attitudini simili: P. Vittorio e P. Nazareno veri supporti nella fede e nel sociale; accanto a loro altri testimoni dell'amore a Cristo e ai giovani: P. Angelo, P. Gino, P. Massimiliano, P. Ottavio.
Per la cronaca la serata ha avuto uno svolgimento molto famigliare, spontaneo… sanpietrolo ed il gruppo organizzatore composto da Franco Lorenzini coadiuvato da Marco Pierdicca, Elia e Fabio Fabbri, Maurizio Breccia ha tenuto a battesimo una serata dove sanpietroli, noti e meno noti, si sono potuti incontrare, alcuni addirittura anche dopo decine di anni, dandosi appuntamento fra un anno sicuramente per "brindare" ad altri ricordi, provare altre emozioni, altre storie da incorniciare insieme.

Il campeto

ORATORI

IL RUOLO SOCIALE DI UN LUOGO AMICO

Dopo l'incontro regionale del 4 maggio ("Presenza" n. 11), la nota pastorale della Cei per gli oratori dal titolo *Il laboratorio dei talenti* è stata presentata a livello diocesano martedì 11 giugno presso il centro pastorale Stella Maris di Colle Ameno. Tutti gli operatori di oratorio, i responsabili e i sacerdoti sono stati invitati a questo appuntamento, che ha previsto una relazione di don Davide Barazzoni, responsabile del Forum Oratori di Senigallia e un breve dibattito con quanti erano presenti all'incontro.
Don Davide ha esordito spiegando innanzitutto le motivazioni che hanno spinto alla creazione e alla diffusione di un documento come *Il laboratorio dei talenti:* "La Chiesa ha voluto questo testo perché sollecitata da una realtà, quella dell'oratorio, che sta rinascendo, di cui si percepisce chiaramente la presenza e il ruolo sociale". È, dunque, in primo luogo espressione dell'attenzione e della riflessione che i vescovi italiani dedicano agli oratori: "Questo documento è quasi come una promessa, un modo con cui i nostri pastori ci assicurano che si impegnano, che ci sono vicini nella nostra opera educativa". È evidente che lo scopo non vuol essere quello di esaurire il discorso sugli oratori. Il testo infatti non prescrive come essi devono essere, né è possibile che ognuno ci si rispecchi completamente: i vescovi hanno piuttosto tentato di verificare la diversità tra le varie realtà presenti sui territori. Soltanto partendo da queste differenze è stato poi possibile fare una sintesi che cogliesse i valori e i tratti identitari irrinunciabili per ogni oratorio e su di essi costruire un percorso comune. Calzante, in questo senso, il paragone di don Davide: "Il documento è come un navigatore: ci dice dove sono il punto di partenza e quello di arrivo, e ci dà le indicazioni stradali necessarie ai singoli cammini. In base a questo ognuno fa il proprio percorso; ma se si vuole andare dove ci pare il navigatore non serve a niente". Ad esempio un oratorio non può fare a meno della sua identità ecclesiale e della sua missione evangelizzatrice; aspetti che però sembrano entrare in conflitto con la quotidianità di moltissime realtà diocesane e non solo. "Stando al documento, fino a quando si può chiamare oratorio un luogo costantemente frequentato da extracomunitari di altre religioni? Come si concilia questo aspetto con il primato dell'evangelizzazione?" chiede, interpretando il pensiero di molti, uno dei sacerdoti presenti. Partendo dal presupposto che l'accoglienza in quanto tale sempre interroga e sempre mette in discussione, è necessario distinguere, come suggerisce don Luca Bottegoni, tra interculturalità e interreligiosità. La prima è fondamentale in ogni oratorio che voglia formare all'integrazione e al rispetto; la seconda non fa parte della proposta oratoriale: le nostre realtà propongono la propria identità cristiana senza imporla, per questo rimangono aperte ed accoglienti verso tutti. Senza contare che laddove non è possibile un'opera di evangelizzazione diretta – pensiamo ai tanti doposcuola che gli oratori promuovono, perlopiù frequentati da ragazzi musulmani – l'apertura alla diversità, il volontariato, la gratuità sono già di per sé forti testimonianze di vita cristiana sia per i ragazzi che frequentano l'oratorio che per l'intera comunità sociale.

Anna Bertini

I partecipanti all'incontro

CASTELFIDARDO E L'OTTO PER MILLE

L'EX CONVENTO DEGLI AGOSTINIANI SI VESTE DI "NUOVO"

di Silvia Angeloni

Don Andrea Cesarini è arrivato 4 anni fa alla Chiesa di Sant'Agostino di Castelfidardo, in sostituzione di Don Carlo Gabbanelli.
In una breve discussione ci ha raccontato quali lavori si stanno eseguendo oggi, al convento Agostiniano e a trasmetterci il suo ottimismo per questo progetto giunto ormai al termine.

Quando arrivarono gli agostiniani a Castelfidardo, qual è la loro storia?

Gli agostiniani sono arrivati a Castelfidardo nel 1492, costruirono il convento in cima alla collina, anche per la presenza di acqua.
Nei secoli la struttura è stata ampliata e la figura dei padri agostiniani si è protratta fino al 1990.
Il 21 marzo 1990 quando Padre Severino morì, la parrocchia fu portata avanti da Padre Eugenio. In seguito la congregazione agostiniana decise di lasciare la parrocchia, che venne ridata alla diocesi. Seguì Don Carlo e poi arrivai io.

Quando avete iniziato i lavori?

Abbiamo iniziato i lavori di ristrutturazione della Chiesa nel giugno del 2012, siamo già al tredicesimo mese di lavoro. Abbiamo potuto fare questi lavori di ripristino della zona del convento, poiché 5 anni fa la parrocchia ha avuto la possibilità di fare una permuta. Noi abbiamo dato al Comune un ex asilo denominato "Centro Padre Severino", in cambio abbiamo ricevuto 800 mq di terreno del convento, dei quali, non eravamo proprietari.

Quali lavori avete eseguito?

Stiamo ripristinando il chiostro che era compromesso. Abbiamo tolto una scala, ridipinto le pareti, tolto l'intonaco in un lato del chiostro, risistemato tutti i mattoni a vista e adesso stiamo ristrutturando il pavimento.

Questa ristrutturazione che state attuando, che cosa permetterà di realizzare?

Una parte del convento ristrutturata sarà adibita a luogo per il catechismo per i bambini nel giorno di sabato, altri locali saranno utilizzati per delle riunioni. Inoltre altri locali li abbiamo destinati all'associazione "Raul Follereau" per i disabili. Proprio perché quest'ultima è una realtà importante e consistente, per le persone diversamente abili abbiamo abbattuto diverse barriere architettoniche, in modo da rendere il chiostro e altri locali maggiormente accessibili per loro.

Quando pensate di terminare i lavori?

Finiremo i lavori tra due o tre mesi al massimo.

Che cosa significa ripristinare il convento agostiniano per te e per i cittadini?

Il convento è un monumento simbolo di Castelfidardo. La città, lo ricorda perché questo luogo è stato quartier generale di Cialdini, ad esso sono legate le vicende della riunificazione d'Italia. Ma soprattutto, esso ci ricorda la presenza di mezzo millennio della famiglia agostiniana.

C'è qualcosa che vorresti infine sottolineare?

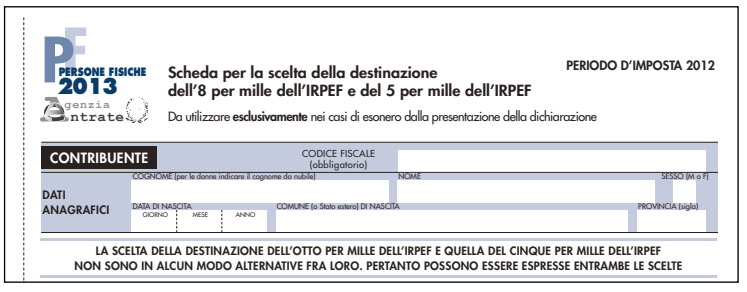
I lavori che si stanno eseguendo, hanno un peso per la parrocchia di circa 600 mila euro, la CEI attraverso l'otto per mille ci fornisce 240 mila euro. Ma per la restante parte aspettiamo donazioni, anche perché solo per le famiglie questa cifra è improponibile. So che è un momento difficile per tutti, un momento di crisi economica mondiale, però vorrei fare un appello agli industriali, vorrei lanciare un dado e spero che qualcuno lo raccolga.

OTTO PER MILLE: QUEST'ANNO È PIÙ FACILE

In questi tempi di cambiamenti anche per i pensionati ci sono novità, e dobbiamo dirlo, positive. La legge di stabilità, entrata in vigore alla fine dello scorso anno, fra le tante disposizioni che conteneva, ha stabilito che gli Enti previdenziali (Inps, Inpdap ecc:) dal 2013 non invieranno più a domicilio il CUD ai propri pensionati. La norma ha una sua ragione: non ha senso intasare le poste con migliaia di plichi che non servono: chi deve provvedere a presentare la "denuncia dei redditi" attraverso il CAF o il professionista richiede il CUD per via telematica, chi ha già assolto i propri doveri fiscali con le trattenute mensili non riceverà più il CUD che poi finirebbe inutilizzato.
A prima vista sembra che l'annoso problema di offrire ai pensionati la possibilità di esercitare il diritto di scelta dell'"otto per mille" abbia fatto un passo indietro, invece non è così.
Quest'anno è stata apportata una notevole semplificazione: 1) è sufficiente compilare la "scheda per la scelta; della destinazione" con i propri dati anagrafici: cognome, nome, data e luogo di nascita, codice fiscale; 2) è possibile esercitare il diritto di scelta per l'"otto per mille" ed anche per il "cinque per mille" (in questo caso bisogna conoscere il codice fiscale del soggetto prescelto); 3) infilare la scheda nell'apposta busta; 4) consegnare alle Poste insieme al modulino di ricevuta.
Nelle nostre Parrocchie i "referenti parrocchiali al sovvenire" hanno a disposizione la scheda per la "scelta della destinazione", le buste necessarie e possono anche aiutare a consegnarle all'Ufficio postale. Come si vede tutto è più facile.
Lo Stato ha fatto un passo avanti nell'aiutare il cittadino ad esercitare il proprio diritto di "scelta della destinazione dell'otto per mille" mentre il volontariato dei "referenti parrocchiali al sovvenire" sul territorio rende possibile l'esercizio di questo diritto attraverso un servizio di assistenza alla singola persona.
Anche per chi non è tenuto alla presentazione della "denuncia dei redditi" può sostenere la Chiesa Cattolica in tutte le sue attività di presenza nella società italiana. Una presenza attenta alla carità ai bisognosi – così numerosi in questo tempo -; all'educazione dei giovani – alla ricerca di punti di riferimento per la propria vita -; alle comunità parrocchiali luoghi ove si coltiva quella vita buona che nasce dall'annuncio del Vangelo; fino alla cura del patrimonio culturale e storico delle nostre chiese segni e testimonianza della nostra storia e della nostra civiltà.
Se è diventato più facile e più possibile la scelta per l'"otto per mille", adesso tocca a noi: cerchiamo in Parrocchia il gruppetto dei "referenti parrocchiali al sovvenire", collaboriamo con loro nel compilare la nostra scheda, parliamone e proponiamolo anche ai nostri amici, ai nostri conoscenti; con un calcolo un poco approssimativo, è stato stimato che una singola firma apporta circa € 60/80 al contributo a favore della Chiesa Cattolica. È un'occasione da non perdere.

Don Alberto Pianosi

I lavori a Sant'Agostino di Castelfidardo



PERSONE FISICHE 2013 — Agenzia Entrate

Scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille dell'IRPEF e del 5 per mille dell'IRPEF

PERIODO D'IMPOSTA 2012

Da utilizzare **esclusivamente** nei casi di esonero dalla presentazione della dichiarazione

CONTRIBUENTE — CODICE FISCALE (obbligatorio)

DATI ANAGRAFICI — COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile) — NOME — SESSO (M o F) — DATA DI NASCITA (GIORNO, MESE, ANNO) — COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA — PROVINCIA (sigla)

LA SCELTA DELLA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF E QUELLA DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF NON SONO IN ALCUN MODO ALTERNATIVE FRA LORO. PERTANTO POSSONO ESSERE ESPRESSE ENTRAMBE LE SCELTE

OSIMO – PARROCCHIA SAN MARCO

SALUTO A SAN FRANCESCO CARACCIOLO

Dal 29 dicembre dello scorso anno, i Padri caracciolini guidano la Parrocchia di san Marco Evangelista in Osimo (cfr. Presenza n. 1/2013). I Padri appartenenti all'Ordine dei Chierici Regolari Minori prendono l'appellativo di caracciolini dal fondatore san Francesco Caracciolo le cui spoglie mortali sono a Villa Santa Maria in provincia di Chieti ed è Patrono dei Cuochi d'Italia che in questa città hanno una delle scuole più prestigiose.
In occasione del 450° anniversario della nascita (1563-2013) l'urna del santo, in peregrinatio, ha fatto sosta, per qualche giorno nella Parrocchia San Marco di Osimo da dove è ripartita lunedì 17 giugno. Molto partecipati i momenti di preghiera che hanno permesso ai fedeli di apprezzare un santo poco conosciuto dalle nostre parti e con il quale abbiamo avuto un legame di intensa preghiera in occasione della preparazione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale che si è celebrato nel 2011 in Ancona, quando la sua urna sostò per qualche tempo nel Duomo di san Ciriaco.
La presenza in Ancona non fu occasionale, ma proveniente dal suo appellativo di Apostolo dell'Adorazione Eucaristica Perpetua.
"San Francesco Caracciolo, discendente da una famiglia principesca, guarito da una grave malattia, decise di rinunciare a tutti i suoi beni e titoli nobiliari per consacrarsi totalmente al servizio di Dio e degli uomini. Si recò a Napoli per studiare e diventare sacerdote, durante gli anni di questa preparazione coltivò un grande spirito di preghiera sostando spesso davanti al SS. Sacramento dell'Eucaristia e, per aiutare il prossimo, si iscrisse alla Compagnia dei Bianchi che aveva lo scopo di assistere gli infermi, i poveri, i carcerati e i condannati a morte.
Con Agostino Adorno e Fabrizio Caracciolo fondò l'ordine più sopra richiamato che ai tre voti principali e comuni ad altri ordini: povertá, castitá ed obbedienza aggiunse quello di "non ambire a dignitá ecclesiastiche". In vita si distinse, come abbiamo detto, in modo particolare per una intensa spiritualitá eucaristica: l'adorazione davanti al tabernacolo fu la sua vita, ad essa dedicava il maggior tempo possibile". "Nel 1925 i Vescovi abruzzesi scelsero san Francesco Caracciolo come Patrono dei Congressi eucaristici e di tutto il movimento eucaristico della regione Abruzzo. Il 26 marzo del 1996, per la riconosciuta professionalità dell'arte culinaria dei cuochi di Villa S. Maria, le cui origini si fanno risalire alla famiglia Caracciolo, dopo una consolidata venerazione del Santo da parte dei cuochi villesi e italiani, con la richiesta della Federazione Italiana Cuochi e con l'approvazione della Conferenza Episcopale Italiana, la S. Sede ha dichiarato s. Francesco Caracciolo Patrono dei Cuochi d'Italia".
La cerimonia di congedo di San Francesco Caracciolo da Osimo è avvenuta con una santa Messa celebrata dall'Arcivescovo Edoardo che ha avuto modo di apprezzarlo e di conoscerlo profondamente nel suo servizio episcopale nella diocesi di Chieti-Vasto, l'Arcivescovo Edoardo, ha sottolineato la particolare sensibilitá del Santo nei confronti dell'Eucaristia che non solo adorava e di cui si nutriva, ma soprattutto come la testimoniava nella vita di tutti i giorni. Con lui hanno concelebrato: il superiore generale dei caracciolini Padre Raffaele Mandolesi, Padre Etienne e Padre Giuseppe, il parroco di san Marco di Osimo Padre Tommaso Barbona, il vice Padre Cleophas Masudi, il Vicario generale dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo mons. Roberto Peccetti. A riprendere San Francesco per riportarlo a Villa Santa Maria è venuto il sindaco Giuseppe Finamore, cuoco, con tanto di Gonfalone. Erano inoltre presenti: il presidente dell'Associazione dei cuochi Val di Sangro - Villa Santa Maria Domenico Di Nucci, la presidente Reginale marchigiana dell'associazione cuochi Gabriella Bugari, i presidenti dell'associazione cuochi della provincia di Ascoli Piceno e della provincia di Fermo rispettivamente Alessandro D'Addario e Alessandro Pazzaglia. Molto partecipata la cerimonia che ha visto la presenza di un folto gruppo di fedeli osimani.

E. C.

In primo piano l'urna di S. Francesco

Autorità e cuochi

MERCOLEDì 25 SETTEMBRE

MONS. ARCIVESCOVO CI ACCOMPAGNERÀ ALL'UDIENZA GENERALE DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Per ogni informazione ci si rivolga alle rispettive Parrocchie

MONS. ARCIVESCOVO HA INVIATO AI SACERDOTI E RELIGIOSI UNA LETTERA CON LA QUALE VIENE MAGGIORMENTE DEFINITA LA FIGURA DI SAN GIUSEPPE NELLE PREGHIERE EUCARISTICHE II, III E IV DEL MESSALE ROMANO. DI SEGUITO IL CONTENUTO.

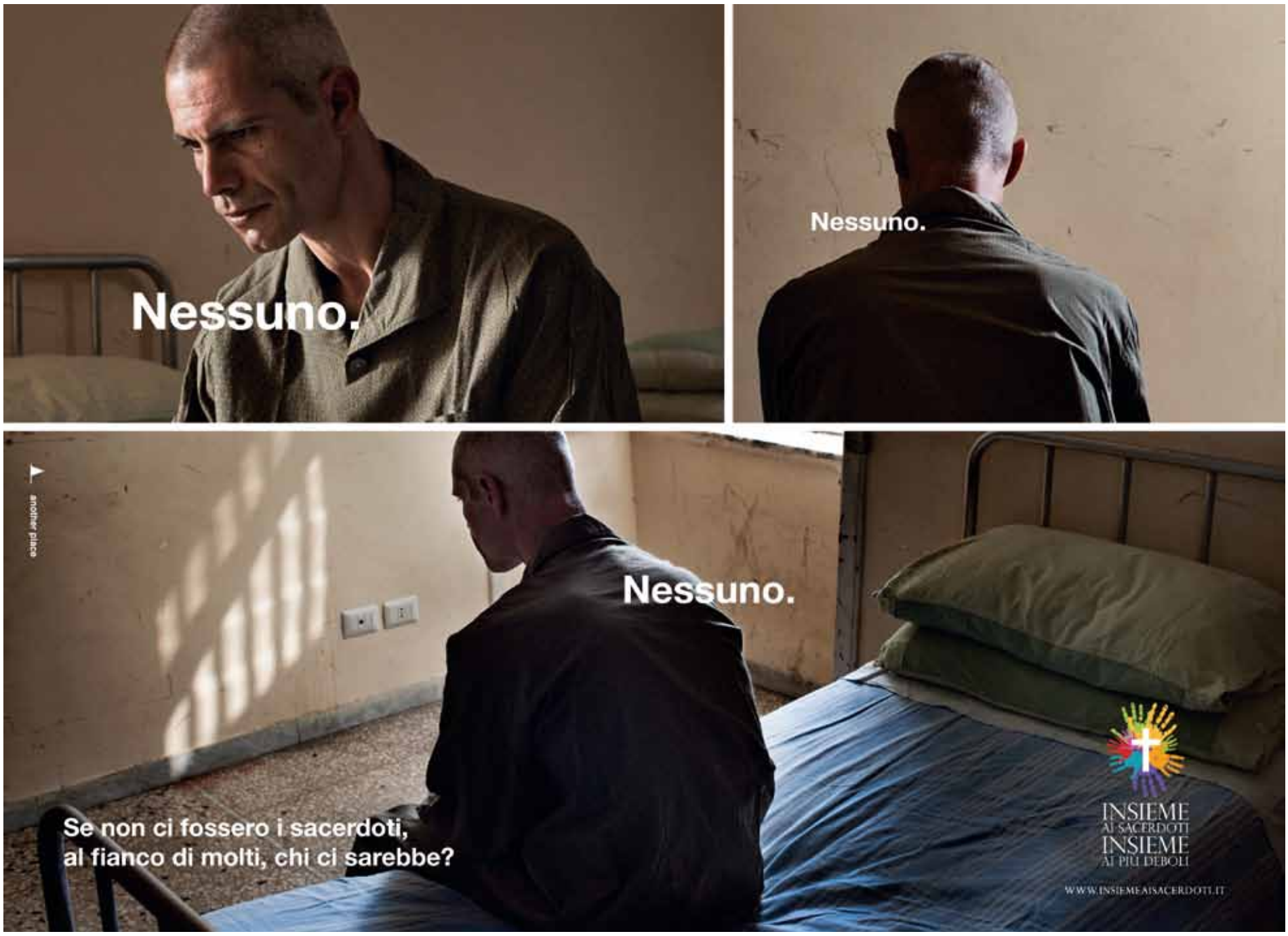
"Con lettera protocollo n. 215-11- L la Congregazione per il Culto Divino ha comunicato che con Decreto del 1 maggio 2013 è stato disposto che nelle preghie Eucaristiche II- III - IV del Messale Romano dopo la "... Beata Vergine Maria" si faccia memoria di San Giuseppe suo sposo. Nella preghiera Eucaristica II: "Insieme con la Beata Vergine Maria, Vergine Madre di Dio, con san Giuseppe suo sposo, con gli Apostoli". Nella preghiera Eucaristica III: "Con la Beata Maria, Vergine Madre di Dio, con san Giuseppe, suo sposo, con i tuoi Santi Apostoli" Nella preghiera Eucaristica IV: "Con la Beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con san Giuseppe, suo sposo, con gli Apostoli". Si prenda nota, della disposizione da inserire da subito nei vari Canoni. San Giuseppe, celeste Patrono della Chiesa universale ci protegga e ci benedica.

+Edoardo arcivescovo

TUTTI PRONTI PER LA GMG DI RIO DE JANEIRO

Si riscaldano i muscoli per la Giornata Mondiale della Gioventù che quest'anno si svolgerà a Rio de Janeiro dal 23 al 28 luglio prossimi. Da tempo la nostra diocesi ha preparato il campo ai giovani che vivranno questa esperienza.
Infatti, il nostro Arcivescovo insieme a Marcello Bedeschi presidente della Fondazione Giovanni Paolo II per la gioventù che ha il compito di organizzare le GMG ed al Vescovo di Avezzano Mons. Pietro Santoro, ha partecipato ad alcune riunioni organizzative prendendo contatti con il comitato organizzativo di Rio e della diocesi di san Paolo del Brasile per predisporre l'itinerario che sará percorso dai giovani marchigiani che parteciperanno alla stessa GMG.
La delegazione ha visitato il Santuario Nazionale dell'Aparecida dove si è svolto un incontro con il rettore del santuario. Inoltre vi è stata la possibilitá di incontrare l'Arcivescovo di San Paolo del Brasile e successivamente sua ecc mons. Orani João Tempesta arcivesco di Rio di Janeiro, che è presidente del comitato organizzativo della GMG, il quale personalmente ha fatto visitare la struttura che ospita il comitato organizzativo.
Dopo la celebrazione della s. Messa presso l'Arcivescovato a cui è seguito un momento conviviale molto significativo per la cordialitá che si é instaurata tra gli italiani presenti con l'arcivescovo Tempesta e i suoi vescovi ausiliari.
Durante questo incontro sono state gettate le basi per individuare i luoghi in cui i giovani marchigiani saranno ospitati.

Montorso, foto di gruppo dei giovani Marchigiani che vivranno l'esperienza della Gmg di Rio



"INTO DARKNESS – STAR TREK" (USA, 2012)

Regia di J.J.Abrams, con Chris Pine, Zachary Quinto, Zoe Saldana, Simon Pegg, Peter Weller, Benedict Cumberbatch, Anton Yelchin, John Cho

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

J. J. Abrams è il padre della moderna serialità televisiva. A lui va il merito di aver rifondato – con "Lost" – la concezione ontologica della sci-fi televisiva e non stupisce, quattro anni dopo "Star Trek. Il futuro ha inizio", reboot ("nuovo inizio") di una saga che ha segnato l'immaginario collettivo sin dal suo inizio, il 1966 – vederlo al timone di questo nuovo episodio. I trekker, i "fans" della serie non aspettavano altro, dopo il buon esito della prima prova, dove il comandante Kirk (Chris Pine), il fido Spok (Zachary Quinto) e tutto l'equipaggio della nave stellare U.S.S. Enterprise vivevano affascinanti e pericolose nuove avventure in una sorta di universo parallelo rispetto a quello degli episodi cinematografici e televisivi precedenti, dove era in corso una sorta di deviazione degli stessi personaggi sul filo di una reinvenzione dei caratteri (penso in particolare al personaggio di Spok). E bisogna dire che la lunga attesa è stata in qualche modo premiata. Ricco di riferimenti intertestuali (ovviamente "L'ira di Khan", dal quale proviene il personaggio del cattivo, ma non solo), "Into Darkness – Star Trek", vive di dialoghi brillanti, sequenze mozzafiato, effetti speciali mai visti, un montaggio innovativo e martellante. Ma c'è un ma. L'ossessione di Abrams per il ritmo del racconto, per il gioco sempre rinnovato e sorprendente di false piste, vendette mancate, svolte nel disegno dei personaggi, prende qua e là la forma del calcolo, della pista prevedibile e conforme alle attese del pubblico più abituato ai moderni blockbuster hollywoodiani. Quasi che l'attenzione per i dialoghi, l'attenzione alle pieghe contemporanee del racconto (il terrorismo, i riferimenti alla tragedia dell'11 settembre), le riflessioni etico-morali (la distinzione tra giustizia e vendetta) non fossero che una falsa pista, in attesa di stupire ancora una volta con sequenze sempre più ai limiti del credibile. Certo, Khan, il cattivo di turno (l'attore è Benedict Cumberbatch, al primo ruolo hollywoodiano negativo), antieroe modificato geneticamente per dotarlo di superpoteri, ha nella sua filosofia di vita più di un punto di contatto con il comandante Kirk e questo lo rende un cattivo inedito, ricco di inedite sottigliezze psicologiche. Ma con il trascorrere dei minuti anche lui, come il personaggio di Spok, qui alle prese con soprassalti emotivi e sentimentali che non gli conoscevamo, perde interesse per Abrams, che "raffredda" le dinamiche psicologiche per privilegiare la dimensione più "action" del racconto. La volontà di costruire un blockbuster d'autore lascia il posto insomma a coordinate narrative sempre più prevedibili e conformiste. Quello che non avveniva in "Super 8", precedente prova cinematografica di Abrams, gioiello metacinematografico da riscoprire, forse in virtù anche del suo budget ben più ridotto.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

I FOCUS DI PRESENZA

LA SANITÀ

Con questo numero iniziamo una nuova rubrica "I Focus di Presenza" dove vorremmo affrontare temi importanti cercando di andare il più possibile, all'essenza della questione per palesare la sua criticità da cui, chi di dovere, possa partire per trasformarla in opportunità o come dicono gli esperti in vantaggio competitivo.
Dovendo sottopormi a "Ecodopler vasi apiaortici", al CUP di Castelfidardo mi è stata indicata la prima data disponibile nella struttura sanitaria di Osimo il 14 novembre del 2014. La seconda ipotesi è stata per il 12 settembre sempre del 2014 a Fabriano. Infine abbiamo trovato disponibilità a Macerata per il 13 settembre 2013 al costo di 46,20 euro.
Sessant'anni or sono le medicine erano più o meno tre: acqua ed aceto con cui fare gli sciacqui per il mal di gola, le caramelle di zucchero per il raffreddore o per la febbre, la purga per il mal di pancia. La vita era più breve: chi arrivava a 70/75 anni era vecchissimo, a 45 anni si era, già, vecchi.
Oggi la situazione è completamente rovesciata e ci rendiamo conto che la sanità ha fatto dei progressi impensabili solo una cinquantina di anni or sono e che essi hanno giovato a farci vivere più a lungo. La conseguenza è stata un enorme aumento dei costi per una serie articolata di servizi. Ora si sta cercando di ridurre i costi eliminando i servizi o, nel migliore dei casi accorpandoli.
Nonostante che per l'indagine di cui parlavo sopra non ci sia posto fino alla fine dell'anno 2014, l'ospedale di Osimo chiuderà. Alcuni reparti saranno trasferiti nella nuova struttura dell'Aspio, altri cesseranno l'attività. Uno di questi è il reparto di Ostetricia-Ginecologia. Dalla stampa si è saputo che "medicina generale passerà da 22 unità operative complesse a 14, i punti nascita da 15 a 7", tra cui quelli osimani.
Eppure ho sotto gli occhi un articolo apparso su "Osimo Oggi" del 30 maggio 2013 in cui è scritto che la dottoressa Rosellina Cosentino, membro della task force del Comitato italiano dell'Unicef ha fatto visita al SS. Benvenuto e Rocco. Accolta dall'assessore Achille Ginetti e dal dott. Mauro Tiriduzzi, fino a pochi mesi fa primario del reparto di Ostetricia-Ginecologia, la dottoressa Cosentino ha avuto parole d'elogio per il reparto che ha tutte le carte in regola per vedere riconfermato l'ambìto titolo di "Ospedale amico dei bambini" in occasione della periodica rivalutazione dell'Unicef in programma ad autunno.
L'assessore Ginetti ha sostenuto che l'Amministrazione comunale vigilerà non solo perché il reparto non venga chiuso, ma sta lavorando alacremente affinché esso venga previsto nella nuova struttura dell'Aspio. Ha anche affermato che nella struttura osimana si effettuano 800 parti all'anno. Se dovesse chiudere significa che le 800 donne che si rivolgevano a questo ospedale dovranno rivolgersi al Salesi? Ci sono i posti per questi ottocento nuovi utenti? Ci sono i parcheggi, in una città sempre più caotica, nei paraggi del Salesi per gli accompagnatori, per i parenti? Che domande! Queste ce le facciamo noi che guardiamo all'uomo, chi guarda ai numeri guarda ai risultati. Poi però non ci lamentiamo se nelle urne, e per ora solo lì scoppiano la rabbia e la protesta.

Il Direttore

NECESSARIO UN DIBATTITO POLITICO E REGOLE SUI COMPENSI DEI MANAGER IN TEMPI DI RISORSE SCARSE

di Maria Pia Fizzano

Nel nostro Paese i dati Ocse e Istat, come i quaderni della Banca d'Italia e altre fonti ufficiali, segnalano da anni allarmanti fenomeni di impoverimento di un numero sempre maggiore di famiglie. La situazione è aggravata dalla crisi, tuttavia non ne è mai scaturito un dibattito politico.
La percentuale di disagio di chi si avvicina alla soglia di povertà assume dimensioni sempre più drammatiche mentre la classe media si assottiglia e continuiamo a sentirci ripetere che il dieci per cento della popolazione italiana detiene circa la metà della ricchezza nazionale.
In Italia - e nei Paesi europei caratterizzati da una classe politica più tollerante nei confronti delle diseguaglianze sociali - la forbice delle diseguaglianze continua infatti ad allargarsi.
Nel frattempo la classe politica sembra cercare con puntigliosa cura soluzioni palliative che non scontentino le lobbies mentre i compensi dei tecnici (top manager) sembrano liberi da ogni vincolo e da ogni logica in tempi di risorse scarse.
È per questo che la crisi grava sempre più prepotentemente sulle spalle della famiglia media, non tutelata da una adeguata progressività fiscale ma neanche da regole che pongano un tetto ragionevole e universalistico ai compensi dei manager (pubblici e privati): compensi che, in un modo o nell'altro, ricadono più che proporzionalmente sulle spalle delle famiglie che sostengono con maggior fatica sia l'onere dell'imposizione fiscale (da cui le risorse per la remunerazione dei manager pubblici), sia il peso degli acquisti sul mercato dei prodotti finali che consumeranno (dal prezzo più elevato per trarne le risorse per la remunerazione dei top manager privati).
In questo contesto non si reperiscono sufficienti risorse per istruzione, formazione e lavoro, privando le nuove generazioni di diritti fondamentali e aprendo le porte a movimenti di protesta popolare purtroppo non propositivi, mentre ogni tentativo di far aumentare il contributo dei più abbienti in modo più che proporzionale nel sostenere il peso della crisi è caduto nel vuoto.
Le motivazioni del fallimento di tali tentativi sono varie e tutte ragionevoli, come il timore della famosa fuga dei capitali all'estero: vale però la pena di ricordare che basterebbero seri controlli, abbinati a maggiore impegno negli accordi internazionali e ad un opportuno inasprimento di pene e sanzioni, in questi casi più che giustificate, per scoraggiare atteggiamenti che – al contrario – in Italia sono quasi considerati forme di astuzia, piuttosto che di colpevole indifferenza sociale.
Si tratta di una forma di miopia tanto più grave se praticata da chi si professa apertamente di fede cattolica. Non v'è dubbio su quale debba essere la strada da percorrere: ci viene indicata da Chi ci suggerisce di procurarci amici con la ricchezza iniqua (Lc 16,9). Alla luce di questa Parola ogni ricchezza è iniqua: la solidarietà "tra amici" è quella che produce effetti strutturali ed è la sola che può attenuare gli effetti dell'ingiustizia.

2° CONVEGNO ECCLESIALE (22-24 NOVEMBRE 2013)

UNA CHIESA FORTE, APERTA, CORAGGIOSA E PAZIENTE

Il Comitato preparatorio riunito a Montorso di Loreto presso il Centro Giovanni Paolo II ha approvato il programma definitivo e gli ambiti di discussione del 2° Convegno ecclesiale marchigiano che si svolgerà nei giorni 22, 23 e 24 novembre prossimi ad Ancona e Loreto, a chiusura dell'Anno della fede. Le decisioni sono state assunte dopo un ampio confronto introdotto dagli interventi del Vescovo di Macerata mons. Claudio Giuliodori, coordinatore del Convegno e del segretario del Comitato don Francesco Pierpaoli. Presente ai lavori il vescovo di Jesi, mons. Gerardo Rocconi.
Mons. Giuliodori ha illustrato il cammino già percorso dalle 13 Diocesi e delineato le attività in vista dell'Assemblea conclusiva, un impegno intenso e fruttuoso che ha permesso a tutte le Chiese locali di convenire e camminare insieme. Tutti i punti del programma (è stato condiviso dalla CEM) sono stati attuati e completati, a partire dalla elaborazione dei sussidi particolarmente efficaci per accompagnare una riflessione approfondita e compiuta: spirituale, ecclesiale, sociale e culturale. Il Vescovo ha richiamato gli stimoli e gli inviti contenuti nel discorso di Papa Francesco pronunciato durante il Convegno ecclesiale della Diocesi di Roma (17 giugno 2013) in cui ha ammonito i cristiani a non essere scoraggiati, tristi e ansiosi, ma di avere coraggio e pazienza di fronte alla crisi sociale e religiosa e andare avanti per fare le cose, dare testimonianza forte di amore e sopportazione, come san Paolo che seppe coniugare nella sua missione di evangelizzazione le virtù del coraggio e della pazienza. "Ci riconosciamo pienamente in queste parole – ha sottolineato mons. Giuliodori – e l'icona biblica "Alzati e và…" (Atti 8, 26-40) scelta per il convegno marchigiano si ritrova perfettamente nell'invito ad essere coraggiosi lanciato dal Papa. L'incontro di novembre 2013, ha infine sottolineato il Vescovo, sarà caratterizzato da una importante novità: un'impronta ecumenica che coinvolgerà le Chiese sorelle impegnate nel cammino dell'unità dei cristiani. Saranno presenti anche rappresentanti dell'Islam e dell'Ebraismo."
Il segretario del Comitato don Francesco Pierpaoli ha illustrato l'organizzazione, la partecipazione e lo svolgimento dell'evento. Il Convegno si aprirà ad Ancona, al Teatro delle Muse venerdì 22 novembre alle 17 con una relazione del Presidente della CEI, Cardinale Angelo Bagnasco. I lavori proseguiranno a Loreto nelle giornate di sabato 23 e domenica 24, città dove alloggeranno i delegati. E' prevista una partecipazione di 700 persone in rappresentanza delle 13 Diocesi, di Gruppi, Associazioni e Movimenti, di Religiosi e Religiose a livello regionale. Una particolare attenzione durante il Convegno sarà rivolta a ciechi, sordomuti e a ogni forma di disabilità. Il respiro ecumenico del convegno – ha posto in rilievo don Pierpaoli – non è di facciata, ma costituisce il risultato di un costante impegno coltivato e vissuto concretamente da molto tempo dalla realtà ecclesiale marchigiana: invitate le Chiese cristiane delle Marche e quelle europee gemellate (Anglicani, Luterani, Ortodossi). Invitati anche i Rettori delle Università marchigiane, centri di ricerca per eccellenza e punti di riferimento imprescindibili sul piano culturale e sociale.
La discussione assembleare si svilupperà all'interno di quattro ambiti, ciascuno dei quali si articolerà anche in 6 laboratori. I titoli di ogni ambito partono dal tema generale del convegno, "vivere e trasmettere la fede oggi", e completano, poi, i loro oggetti con le questioni connesse alla rinnovata missione di evangelizzazione delle Chiese delle Marche. *(S.B.)*

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE
CAMERANO
dal 1896
Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621
OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo,118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

RAGAZZI DELLA PARROCCHIA MISERICORDIA IN VISITA AL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI ANCONA

Abbiamo accolto con gioia 25 ragazzi, in preparazione alla S. Cresima, accompagnati dalle catechiste e da qualche mamma e papà. Sono stati ricevuti nella sala riunioni, i ragazzi si sono presentati, creando subito un clima di famiglia. Qualche minuto di riflessione sul valore della vita e due interventi significativi. La Vice Presidente Patrizia ha raccontato loro la sua esperienza, che ogni anno viene fatta nelle Scuole, con lo scopo di diffondere la cultura della Vita e l'esperienza di Francesca, una studentessa che già da due anni svolge da noi servizio di Volontariato. I ragazzi hanno seguito tutto con molta attenzione.
La cosa bella è stata quella che ognuno, con generosità, ha fatto il suo dono (latte, biscotti, omogeneizzati, pastine, pannolini) per aiutare i nostri bimbi bisognosi e sperimentare così la cultura del "dare". Dopo un momento di festa, i ragazzi hanno visitato il nostro Centro, soffermandosi ad osservare le belle foto di bimbi nati, che abbiamo e continuiamo ad aiutare. Ci siamo salutati promettendo di rivederci. È seguita, come ricordo, una foto di gruppo davanti alla bellissima Chiesa di S. Maria della Piazza.

R. S.

S.O.S. RICHIESTA DI AIUTO

Perché il nostro **servizio di Volontariato** venga svolto al meglio (si rivolgono a noi tante mamme in difficoltà), chiediamo un aiuto concreto. Chi desidera contribuire può utilizzare il **conto corrente postale n° 17378605** intestato al

Movimento per la Vita di Ancona ONLUS
Piazza S.Maria n° 4 60121 ANCONA

oppure può farlo direttamente nella nostra sede nei giorni di LUNEDì e GIOVEDì dalle ore 17 alle 19. Ringraziamo sin d'ora!

Rosetta Spoletini e tutti i volontari del Movimento per la Vita di Ancona

La foto ricordo davanti a Santa Maria

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Sabato 29 giugno
S. SEVERINO MARCHE - *ore 18,00* Ordinazione sacerdotale fra Sergio

Domenica 30 giugno
MONTORO - *ore 11,00* Parrocchia S. Cuore
Celebrazione S. Cresima

ANCONA - *ore 18,00* Torrette
Inaugurazione sede del Movimento delle Misericordie.

Martedì 2 Luglio
OSIMO - *ore 19,00* Concattedrale S. Leopardo
Festa di Nostro Signore Crocifisso - Celebrazione S. Messa.

Giovedì 4 - Domenica 7 Luglio
ACQUASANTA TERME (AP) - Hotel Monastero Valledacqua
Esercizi spirituali per famiglie.

Il primo che risponderà riceverà un ABBONAMENTO a **Presenza** per un anno.

ANCONA – MOVIMENTO PER LA VITA

CONTINUA LA RACCOLTA DELLE FIRME "UNO DI NOI"

Il Movimento per la Vita italiano, in collaborazione con i Movimenti per la Vita europei, ha organizzato una iniziativa denominata "UNO DI NOI". Si tratta della raccolta di firme (almeno 1 milione) per richiamare l'attenzione di tutti i 27 Paesi comunitari sul valore della vita umana, dal concepimento alla morte naturale e restituire un'anima all'Europa in un momento di delusione e sfiducia. L'iniziativa vuole "dare voce a chi non ha voce" e riaffermare che l'embrione, il bambino non ancora nato è appunto "UNO DI NOI". È il primo importate gesto di unità tra i pro-life di tutti i Paesi comunitari. Ogni donna sa che l'embrione è già un essere umano, è già un figlio. Ogni uomo sa che l'embrione ha già la sua dignità e va già tutelato nella sua integrità.
La Corte Europea di Giustizia definisce l'embrione umano come l'inizio dello sviluppo dell'essere umano. Noi lo sappiamo perché è stato anche il nostro inizio. L'inizio di tutti noi.
Alla Commissione Europea si chiede di promuovere la tutela del concepito e la ricerca scientifica a favore della vita, della salute pubblica e dello sviluppo, senza sacrificare gli embrioni umani. CHI DESIDERA ADERIRE ALL'INIZIATIVA SI PUÒ RIVOLGERE ALLA NOSTRA SEDE DI PIAZZA S.MARIA N° 4 NEI GIORNI DI LUNEDÌ E GIOVEDÌ DALLE ORE 16 ALLE 19.
I documenti validi sono la carta di identità o il passaparto. La patente non è ammessa.

Rosetta Spoletini

APERITIVO TEATRALE ALL'ORATORIO SALESIANO

una riflessione tra fede e cultura

Domenica 9 giugno 2013 alle 20, sul palco della Sala "Mamma Margherita" dell'Oratorio Salesiano di Ancona, prima della cena scout, si è svolto un singolare "Aperitivo teatrale".
Protagonisti un gruppo di ragazzi oratoriani che si sono presentati con la loro adolescenza tradotta nel linguaggio dell'espressività corporea e verbale.
"Aperitivo teatrale" è il sommesso titolo di un contenuto che ha messo in scena, prevalentemente nel silenzio, nella mimica e nella gestualità, la rappresentazione del cammino di ogni essere umano: la nascita, la crescita, la scoperta di sé e degli altri. Poi pochi ed intensi pensieri sulla propria profonda identità in ricerca, espressi in brevi battute scritte dai giovanissimi attori durante il laboratorio teatrale che li ha impegnati dal mese di febbraio, sotto la guida di Alberto Piastrellini e il coordinamento di Nadia Ciambrignoni, dirigenti ed operatori culturali dell'associazione C.G.S. Dorico (Cinecircoli Giovanili Socioculturali).
Tutto si è svolto nell'ottica della meditazione, mentre una voce fuoricampo, di quando in quando, commentava le azioni del gruppo dei giovani entrati in scena. Una musica evocativa si alternava, creando la giusta atmosfera e accompagnando la gestualità nei vari momenti, come in quello della rappresentazione della nascita, in cui i giovani si afflosciavano a terra assumendo una posizione "a uovo"; poi, alzatisi, una luce illuminava il loro cammino... Particolarmente significativo è stato proprio il momento della crescita e della scoperta di sé e degli altri, illuminati dalla luce interiore...
Una rappresentazione straordinariamente suggestiva, che ha evocato il pathos e la gestualità dell'antico teatro greco: uno spaccato dei giovani del terzo millennio, nel percorso che segna la continuità tra passato e presente. Una spettatrice, che ringrazia per il coinvolgente momento vissuto.

Bianca Ciambrignoni

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Una generosità senza confini

Domenica
30 Giugno 2013

[illegible]
[illegible] Papa [illegible]
[illegible]
Ascolta la voce di chi soffre.
Domenica 30 giugno
nella tua chiesa dai il tuo contributo per un impegno speciale.

Giornata per la Carità del Papa

Promossa dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con
Obolo di San Pietro